

Es. 20

KURISUMASU KEKI

(La torta di Natale)

Mi chiamo Yuki*, ho venticinque anni e vivo a Tokyo. L'inguaribile timidezza che mi affligge ha giocato sempre a mio sfavore, contribuendo al mio stato di single incallita.

Non avendo mai conosciuto un ragazzo che mi piacesse davvero, ho sempre sognato di incontrare un topo di biblioteca come me, un intellettuale pronto a sacrificarsi negli studi per ottenere il massimo dei voti. Insomma, un mio alter ego maschile.

Ma mi sbagliavo: le relazioni sentimentali non possono essere calcolate attraverso fredde equazioni matematiche. Piuttosto, bisognerebbe ricorrere a formule magiche, a incantesimi, il cui ingrediente principale è, per l'appunto, la magia.

Tutto per me cambiò proprio in concomitanza con il periodo più incantato dell'anno: la vigilia di Natale.

Il Natale è una ricorrenza molto popolare in Giappone. Le città si illuminano a festa con gran sfoggio di luci e di decorazioni. Questo sostanzialmente accade in quasi tutte le città del mondo. Vero. Ma nel mio paese, per i giovani fidanzati, il Natale non è una festa da trascorrere in casa, insieme alla propria famiglia, come avviene tradizionalmente in Italia. La vigilia di Natale offre loro la ghiotta opportunità per gustare insieme cene romantiche, immersi nel calore di un'atmosfera irripetibile.

In ogni caso, anche noi giapponesi formuliamo nuovi propositi promettendo a noi stessi e a Babbo Natale di essere più buoni e altruisti.

La Tradizione natalizia cui sono più legata è la Kurisumasu Keki (Christmas Cake): una torta a base di pan di Spagna, farcita con panna e fragole, con decorazioni a tema, consumata principalmente la sera del 24 Dicembre.

Anche la scorsa Vigilia di Natale stavo pregustando l'idea di assaggiare una fetta della mia torta preferita. L'avevo tirata fuori dal frigo ed ero intenta a contemplare il suo adorabile aspetto quando, all'improvviso, un forte schianto seguito da un urlo maschile, proveniente dal balcone, mi fece sobbalzare; per poco la torta non mi sfuggì di mano.

Appoggiai sospirando il dolce sul tavolo e rinviavi l'assaggio a malincuore.

Andai a controllare cosa fosse successo all'esterno. Il vento gelido di fine Dicembre non riuscì a sorprendermi quanto ciò che vidi coi miei occhi stupefatti: la classica slitta di Babbo Natale era lì ai miei piedi, piegata di lato, come se avesse tentato un atterraggio di fortuna sul balcone.

Una voce giovanile implorava aiuto: "Fammi uscire da qui sotto, per favore! Sono Babbo Natale!"

"Che cos'era? Uno scherzo!", pensai. Poi lo sanno tutti che Babbo Natale è un signore piuttosto anziano!

In ogni caso cercai con tutta la mia forza di aiutare quel poveretto, chiunque fosse. Spostando la slitta sbiancai dalla paura: da una pila di regali fece capolino un ragazzo della mia età con un cappello da Babbo Natale un po' floscio da un lato.

"Ciao! Eeh... Ehm... Scusa?", farfugliò lui imbarazzatissimo.

Urlai.

"No, no, no! Non aver paura Mi chiamo Taro* e sono un bravo ragazzo! Cioè... in realtà sarei Babbo Natale ma... Forse è meglio che i particolari li tenga per me, aggiusto la slitta e me ne vado! Che ne dici? Oh mamma! Le renne? Dove saranno finite le renne?!"

"Babbo Natale...", dissi con un fil di voce.

Il ragazzo si alzò in piedi a fatica, cercando di rimettere in sesto la piega un po' sgualcita della tradizionale giacca rossa e bianca.

"Sì, sono Babbo Natale!", esclamò entusiasta.

"Com'è possibile? Babbo Natale è..."

"Sì, sì lo so! Vecchio, con una lunga e folta barba bianca, ciccione e soprattutto non fa incidenti con la slitta! Ma io sono suo figlio e dopo 100 anni Babbo Natale va in pensione. Bisogna che qualcuno erediti il suo mestiere!"

"E' uno scherzo!", protestai con vigore.

"Macché, magari lo fosse! Guarda cosa mi tocca fare in quelli che dovrebbero essere gli anni più belli della mia vita! Sono o non sono un fior di ragazzo? Dovresti vedere invece papà come si è ingrassato! Consuma quantità industriali di latte e biscotti!... Accidenti! Io questo coso qui non riesco mica a manovrarlo!", protestò, indicando la slitta.

Silenzio.

"Quella cos'è? Una torta?", chiese sbirciando dalla finestra mezza aperta.

"Uhm... Sì... Una torta di Natale!"

"Di Natale? Posso assaggiarla? Ho un debole per i dolci..."

“Che sfacciato!”, pensai. “Nemmeno più una torta in pace si può gustare! E se la volessi mangiare tutta io?”

“Uhm... sì... ma la slitta? Le renne?”, domandai.

“No Problem!”, rispose, sfregando le mani.

Una neve luminescente avvolse la slitta e la adagiò, con tutti i pacchi ben impilati, nel parcheggio condominiale.

Subito dopo, con un fischio, le due renne corsero ad accovacciarsi di guardia al fantastico veicolo. Pensai che forse ero sul serio diventata matta a forza di fare il lupo solitario come dicevano tutti.

“Posso entrare?”, mi chiese, togliendosi il cappello.

“Sì, sì...”

“Che torta carina! Ah ah! Mi somiglia!”, rise soddisfatto, scodinzolandogli attorno come un cagnolino.

Mascherai una risatina con qualche colpo di tosse. Tagliai il dolce e ne porsi una fetta a Babbo Natale. Vedendolo così assorto nella degustazione mi feci coraggio e domandai: “Non vai di fretta? Oggi è la notte di Natale! Dovresti consegnare tutti i doni entro domattina!”

“Hai ragione... Ma io sono ancora un ragazzo! Non possono pretendere miracoli da me!”

Schioccò le dita e dal nulla comparve una lunghissima pergamena.

“Vediamo se sei sull’elenco dei buoni!”, disse con un’aria di sfida.

“Mi chiamo Yuki. Yuki Tsukishima.”

“Caspita! La prima della lista! Congratulazioni!”

“Io? La prima della lista? Ma siamo matti?”, pensai.

“Cosa c’è scritto?”. Ero curiosa, non avevo espresso nessun desiderio particolare. Insomma, non credevo a Babbo Natale già da tempo!

“Il tuo desiderio è su quest’altra lista!”, puntualizzò, facendola comparire.

“Mh... vediamo... Ecco! Tu desideri...”

Ci fu’ un silenzio imbarazzante, mentre Taro srotolava la pergamena tra le dita con aria divertita. “Desiderio ambizioso, principessa!”, esclamò infine, alzandosi.

Appoggiò la torta sul tavolo e, sorpresa delle sorprese, si avvicinò baciandomi senza un briciolo di vergogna.

“Che fai?!”, protestai.

“Quello che c’è scritto sulla lista!”

“Dà qua!”

Sulla lista c’era scritto: “Un bacio dal suo primo amore”.

Guardai Taro con uno sguardo da citrulla, come se avessi visto Babb... Lasciamo stare.

Il ragazzo mandò giù l'ultimo pezzo di torta e poi, avviandosi verso la finestra del balcone esclamò felice: "Adoro il mio nuovo lavoro!"

Ero rossa di rabbia in viso, più del suo cappellino.

"Mi sono trattenuto fin troppo, scusami se sono sembrato maleducato e... qualcosa non va?"

"No, no. Tutto okay!", mentii a lui e a me stessa.

Taro, sembrò ripensarci: con uno schiocco di dita le renne addormentate nel posteggio si svegliarono e iniziarono a trottare. La slitta si parcheggiò in un istante davanti a lui.

Con un cenno mi invitò a salire. Leggendo la perplessità dipinta sul mio sguardo mi incitò: "Daaii! Chi si lascerebbe scappare l'opportunità di distribuire doni con Babbo Natale, a bordo della sua slitta volante, trainata da renne magiche?"

Aveva ragione! Lo seguii arrendevole. Il mio sguardo emozionato era facilmente interpretabile da chiunque, ma lui volle sfidarmi: "Sono Babbo Natale. Sai che leggo nel pensiero?"

Trasalii per la meraviglia e l'imbarazzo. Taro mi rassicurò affettuoso: "Tranquilla! Anche tu mi piaci molto!".

Schiocco di dita. Renne al galoppo. "OH! OH! OH!", esclamò Taro sorridendomi.

Non c'è nulla di più magico dell'amore... Forse il Natale.

*Yuki: Neve

*Taro: Primogenito